

COLLECCHIO CELEBRATO IL COMPLEANNO DELL'INVENTORE DEL «BOSCO DELLE COSE»

In festa al museo Guatelli: una giornata tutta per Ettore

Il direttore Mario Turci: «Un mondo fatto soprattutto di tanta umanità»

COLLECCHIO

Gian Carlo Zanacca

■ Tanti visitatori hanno fatto tappa ieri al museo Ettore Guatelli di Ozzano in occasione della giornata dedicata all'inventore del bosco delle cose per ricordarne il compleanno.

Ettore Guatelli era nato il 18 aprile del 1921. E la sua vita è stata dedicata alla realizzazione del museo dedicato alla civiltà contadina. Una giornata particolarmente significativa in cui il direttore del museo, Mario Turci, ha ricordato il senso di un luogo: museo come punto di confine tra la civiltà contadina ormai scomparsa e uomo contemporaneo.

«La raccolta di Ettore - ha tenuto a precisare Mario Turci - è oggi riconosciuta a livello mondiale. Essa rappresenta un luogo di scoperta, varcato il quale, è

possibile addentrarsi in un mondo che non c'è più fatto di oggetti, ma soprattutto di persone, di umanità».

Un luogo magico, non a caso il titolo della giornata era: «Esporre i confini, costruire i ponti». Tanta la gente fra il pubblico tra cui la vice presidente della fondazione Museo Ettore Guatelli, Caterina Siliprandi, il sindaco ed il vice sindaco di Collecchio Paolo Bianchi e Maristella Galli e l'assessore alla cultura del Comune di Fornovo Graziano Cenci.

L'antropologo Gabriele Mina ha presentato al pubblico la sua opera: «Costruttori di Babele. Sulle tracce di architetture fantastiche e universi irregolari in Italia».

Ed ha fatto riferimento ai cosiddetti «artisti irregolari», una ricerca volta a scovare artisti autodidatti che hanno consacrato

la loro vita alla realizzazione di opere singolari che trovano, nell'azione portata avanti da Ettore Guatelli, un esempio a cui fare riferimento: dal ferroviere ligure che per cinquanta anni costruisce un presepe smisurato, al muratore messinese che trasforma la sua baracca in una casa dei sogni tra mosaici ed elefanti di cemento.

Nelle diversità dei comportamenti sta l'originalità dei lavori portati avanti. Ossessioni che si trasformano in percorsi d'arte? Potrebbe essere, come nel caso di Ettore Guatelli che nella disposizione maniacale degli oggetti sui muri e nelle stanze ha raggiunto un effetto unico, una scenografia irripetibile.

In mostra anche alcuni scatti di Jacopo Ferrari, tra i protagonisti della Biennale di Venezia 2012 nella sezione fotografia. Ha presentato il primo step del

work in progress fotografico: «Il Museo di Ettore». Un viaggio nel «regno del quotidiano», nella casa colonica di Ettore Guatelli, nel «bosco delle cose», accompagnato dalla macchina fotografica per immortalare sguardi e prospettive di un luogo che parla attraverso gli oggetti.

Le sue foto sono radiografie insolite, analisi di un mondo che continua a riservare sorprese, anche in base alla prospettiva dell'osservatore e che ritorna costantemente al tema del confine, della scoperta.

Per tutto il pomeriggio, si sono svolte visite guidate al Museo grazie all'impegno delle guide volontarie dell'Associazione degli amici di Ettore Guatelli e del museo. Inoltre è stata aperta al pubblico «la Cantina del Museo», lo spazio ristoro del Museo Guatelli grazie alla disponibilità del personale del circolo «Rondine» di Ozzano Taro. ♦



Museo Guatelli Un gruppo di visitatori ed il direttore Mario Turci durante la sua relazione.

